

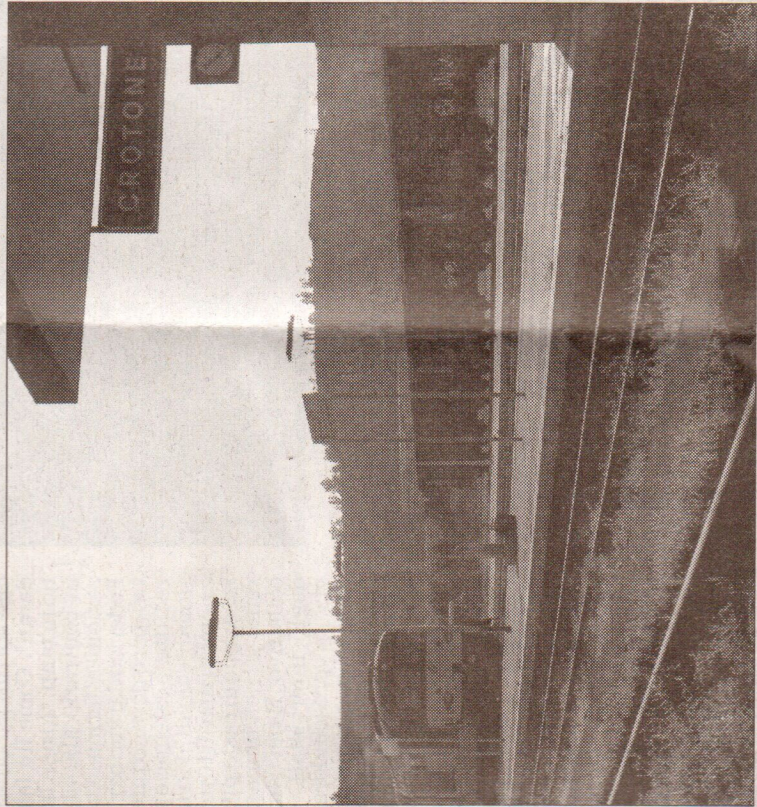
Sui tagli tutti contro Trenitalia

Zurlo: «Intervenga il governatore Scopelliti per rivedere i termini delle convenzioni»

di GIACINTO CARVELLI

SULLA soppressione dei treni a lunga percorrenza nel Sud, che penalizza soprattutto realtà come Crotona, c'è da registrare un autentico fuoco di fila contro la decisione di Trenitalia. A cominciare a tuonare contro la società ferroviaria era stato il presidente della giunta provinciale, **Stanislaw Zurlo**, che ha sottolineato come «non è possibile che la fascia ionica calabrese viva una situazione di fortissimo disagio in relazione ai pesanti tagli nei collegamenti ferroviari regionali ed extraregionali. Ciò rappresenta, oltre che un'ulteriore e non più sopportabile danno per le popolazioni, anche una sorta di violazione dei diritti basilari alla mobilità dei cittadini calabresi». Per Zurlo «il nostro territorio, che vive già uno storico isolamento rispetto al resto del Paese con gli ultimi tagli ferroviari viene ulteriormente penalizzato. Per questi motivi, e facendoci comunità del territorio provinciale di Crotona - dice ancora Zurlo - chiedo al Governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, di mettere in campo tutte le azioni necessarie ed utili a riconsiderare i termini delle convenzioni con Trenitalia. Ricordo che tale convenzione viene prorogata ormai da nove anni e comporta un ingente intervento finanziario da parte della Regione nei confronti di Trenitalia».

Chiamata in causa, la Regione risponde con la vice presidente della giunta, **Antonella Stasi**. «La dura presa di posizione da parte di Trenitalia - scrive la vice presidente Stasi - ci penalizza molto, e le soppressioni operate dal mese di dicembre, sui treni a lunga percorrenza, creano enormi disagi ai viaggiatori della Regione Calabria, oltre che mettere a rischio centinaia di lavoratori. Lo consideriamo uno sgarbo fatto ai danni non solo della Calabria, ma di tutto il Sud, e conferma una tendenza che è quella di un'Italia che viaggia a due velocità, con un'azienda so-



I binari della stazione di Crotona

lo apparentemente di diritto privato che attua una cieca strategia commerciale a vantaggio dell'alta velocità, completamente assente in Calabria, e a discapito di ben 16.000 Km di servizio ferroviario tradizionale».

La Stasi, dopo aver sottolineato che la Regione non ha competenze sulle tratte a lunga percorrenza, da conto della trattativa intrapresa tra il governatore Scopelliti e il consigliere regionale delegato Orsomarso con il capo di Trenitalia, Moretti. Anche con il coinvolgimento del Ministero dello Sviluppo economico delle Infrastrutture e dei Trasporti la vice presidente auspica «l'accettazione da parte di Trenitalia della duplice proposta firmata da Orsomarso, dove da una parte si chiede il ri-

Stabile: «Serve un percorso unitario»

essenziali, e l'intervento regionale non si limiterà in una burocratica lettera, ma ad azioni e pressioni concrete come quelle già messe in campo nei confronti dei Ministeri competenti e ovviamente nei confronti del Gruppo Ferrovie dello Stato». Infine, dopo aver sottolineato l'importanza della sinergia istituzionale e politica sul tema, la vice presidente così chiusa: «di fronte ad una ulteriore risposta negativa da parte di Trenitalia siamo pronti ad avviare una eclatante protesta che sicuramente potrebbe vedere coinvolti, anche i colleghi delle altre regioni del Sud».

Sul tema è intervenuto con una nota l'assessore comunale ai trasporti, **Francesco Stabile**, dell'Idv. Questi, nel riconoscere che i rappresentanti istituzionali del territorio si sono mossi, sottolinea che «al momento, tuttavia, nessuna consequenzialità a tutto questo si è verificata. Del resto, il disagio di numerosi cittadini a causa della problematica infrastrutturale persiste e si aggrava e esige quel richiamato, corale impegno politico ed istituzionale, unico viatico attraverso il quale è possibile nutrire ragionevoli speranze della restituzione alla nostra collettività del diritto alla mobilità, come tanti altri diritti dattesi nella nostra realtà. E' per tutto questo che auspico - conclude Stabile - una immediata riprenda di quel percorso unitario di mobilitazione e propositività che ha riscosso, nella sua fase elaborativa, ampi consensi».

Infine, **'M' IndipendenteMente** si schiera «in primilinea insieme al vice sindaco Amoroso, al sindaco di Città Marina Roberto Siciliani, all'Adiconsum Crotona ed a quanti, in questi giorni, hanno scritto a proposito degli ultimi intollerabili tagli che hanno definitivamente cancellato la "ferrovìa" nel crotonese. La situazione a dir poco surreale che si sta delineando in Italia ed ancor più drammaticamente in Calabria non può più essere ignorata da nessuno».

'M': «È una situazione surreale»

pristino della coppia treno ex IC 782/785 Reggio Calabria - Milano, da riprogrammare (almeno 5 giorni su 7) con il seguente itinerario: Reggio Calabria, Catanzaro, Crotona, Sibari, Cosenza, Paola, Napoli, Roma. E da Roma vetture per Milano e per Torino e viceversa. Rimane pertanto non accettabile - aggiunge - la soppressione di treni, basata solo su discutibili dati economici, che rischia di ridurre l'appetibilità economica del nostro territorio oltre che il diritto alla mobilità dei calabresi.

E se da un lato oggi godiamo dell'importante risultato di poter vedere finalmente elettrificata la linea ferroviaria ionica, di contro non accetteremo impassibili la decisione drastica di riduzione di servizi ferroviari

QUI PROVINCIA

Proto «Contrari al decreto che abolisce i nostri enti»

«ABBIAMO espresso, in maniera sinergica e coordinata, la nostra ferma contrarietà alle previsioni del provvedimento del Governo Monti nella parte in cui interessa le province. Una contrarietà formale e sostanziale». Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio provinciale di Crotona, Benedetto Proto dopo la riunione tenutasi alla provincia di Catanzaro tra i presidenti del consiglio delle cinque province calabresi, per dire no alla cancellazione degli enti intermediterranea vista dalla manovra del Governo Monti.

«Sono contrario formalmente - continua Proto - all'impiego di uno strumento di urgenza come il Decreto legislativo per mettere mano e riformare un ente costituzionalmente garantito ed è amaro per me constatare la pericolosità di tale atteggiamento, poiché non è da escludere che questo provvedimento, possa diventare un precedente per azioni future, un motivo per intervenire nei confronti di altre istituzioni o organismi previsti dalla nostra Costituzione. Con un iter che chiamamente aprirà un sistema